

generi di prima necessità, così non deve essere la mercede inchiodata ad un regolamento che ne limita la graduazione.

Questo per gli operai.

Ma una parola voglio spendere pure per gli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi e delle Manifatture i quali sono stati esclusi dal beneficio della legge 30 giugno 1908, mentre tutti gli altri funzionari dello stesso dicastero delle finanze si videro migliorati i loro stipendi, in forza di detta legge, in ragione delle singole classi d'impiego.

I funzionari delle coltivazioni e delle Manifatture sono rimasti nelle identiche condizioni in cui si trovavano coll'organico del 1904, nessun vantaggio avendo essi ritratto da quello del 1° luglio 1907, mentre sarebbe stato un atto di vera equità e giustizia farli partecipi di quel trattamento di cui ebbero a fruire tutti gli altri impiegati del Ministero delle finanze.

Onorevoli colleghi. Avrei molte altre cose da dire sul vasto tema che ho cominciato a trattare, ma non posso, nè devo approfittare troppo della cortese vostra attenzione concessami, nè voglio usare del tempo agli altri colleghi destinato, e finirò con un augurio vivissimo:

All'esposizione di Torino fa bella mostra di sé il padiglione della Direzione generale delle privative dove sono esposti tutti i campioni delle nostre manifatture di tabacchi. Senonchè sotto apparenza italiana tali prodotti contengono spesso sostanza straniera.

Orbene, io rivolgo vivo l'augurio che in una ventura esposizione, affermando una volta di più il cammino incessante del nostro paese sulla via del progresso e dell'industria, si possa dire visitando il novello padiglione dei prodotti delle manifatture di tabacco italiane: i prodotti di questo padiglione sono frutto del bello e ferace suolo d'Italia, dove il sole fa produrre tutto, dove non c'è difficoltà di produzione alcuna. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

**SIGHIERI.** Mi sono iscritto a parlare su questo bilancio, non per trattare questi di alta finanza (molto più che nella nostra Camera vi sono insigni e dotti cultori della economia politica), ma semplicemente per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento su due importanti argomenti: Perequazione fondiaria e acque pubbliche.

La legge sulla perequazione fondiaria, votata dal Parlamento nel 1886, per quanto

monca e non troppo bene concepita, fece nascere la speranza tra i produttori agrari, che essa portasse un migliore equilibrio di giustizia distributiva nell'onere che la ricchezza della terra deve allo Stato.

L'onorevole Napoleone Colajanni, in un suo pregevole articolo scritto 26 anni or sono, fece rilevare che unico mezzo per conseguire questo giusto equilibrio, sarebbe stato quello di abbandonare l'imposta fondiaria alla regione, perchè più facili sono gli accertamenti.

L'onorevole Colajanni nel citato articolo, si riportava ad un pensiero del Say, espresso in una seduta della Commissione d'inchiesta sulla perequazione fondiaria in Francia (dopo che lo Stourm aveva posto il dilemma « o perequare o abolire l'imposta fondiaria »).

In questa riunione di sommi e valenti economisti, il Say affermò, in forma vibrante e precisa, che il principio della imposta fondiaria fosse abbandonato ai dipartimenti, perchè rendeva più facile la risoluzione della complicata questione della perequazione.

L'onorevole Colajanni così concludeva:

« Sarebbe equo l'abbandono della imposta fondiaria alla regione, perchè invero quale regione potrebbe lagnarsi, quando il prodotto della imposta servirebbe ai bisogni ed ai miglioramenti della regione stessa? ».

Ma queste considerazioni di carattere generale rimasero travolte nelle considerazioni politiche del tempo, che segnarono per l'Italia la decadenza della logica parlamentare, con la fatale istituzione del trasformismo voluto da Depretis.

Prevalse invece il concetto della perequazione inconseguibile, ed oggi a distanza di un quarto di secolo e dopo una spesa di lire 141 milioni siamo ancora ben lontani dall'aver conseguito una vera e propria perequazione.

In quel tempo l'onorevole Messedaglia, spirito critico per eccellenza, si adoprò per favorire la nuova istituzione del trasformismo (allora in gestazione), a decantare le meraviglie del catasto geometrico estimativo, sebbene avesse la visione esatta delle gravi conseguenze sulla possibilità di raggiungere la perequazione, sia per le risultanze negative già verificatesi in Francia, sia per l'enorme tempo richiesto dalle operazioni di rilevamento e per l'ingente spesa alla quale si andava incontro.

Le conseguenze fatali di questa specie di catasto nuovo furono avvertite, fin dalla se-